

CORMONS. A POCHI ANNI DALL'APERTURA E DOPO INGENTI INVESTIMENTI

Lo scippo di Enologia, accuse alla Regione

Il mondo della vitivinicoltura si unisce alla protesta del sindaco per la perdita del corso di laurea

di MATTEO FEMIA

CORMONS Monta la protesta nel mondo enologico cormonese dopo la decisione da parte dell'Università di Udine di togliere il Corso di laurea in Enologia e Viticoltura a Cormons per spostarlo definitivamente nel capoluogo friulano. Gli addetti ai lavori non ci stanno: c'è chi parla di danno culturale e d'immagine inferto alla cittadina collinare, ma anche chi alza la voce protestando per lo spreco di soldi pubblici gettati al vento in questi anni.

ENOLOGIA IN ALLARME. «Condivido in toto le cose dette dal sindaco Patat a caldo nella giornata di giovedì - sottolinea il presidente dell'Enoteca di Cormons Dario Raccaro - che ha espresso concetti che io stesso avevo proposto qualche settimana fa a proposito di una chiusura del Corso di Laurea. Inutile girarci intorno, tutta la provincia di Gorizia è stata penalizzata tutta da questa scelta, per chiari motivi politici: non rientriamo nella sfera di interesse di questa giunta regionale, tanto è vero che non c'è nemmeno un assessore isontino. Siamo stati sacrificati, ma non solo in questo settore: credo che la provincia di Gorizia stia subendo gli effetti di una mancata presenza territoriale da parte di chi governa questa regione. È chiaro e lampante che molte delle colpe di questa vicenda siano proprio

di Trieste: la giunta Tondo non è voluta intervenire apposta su questo fatto. L'Università ha colpe relative: dovendo ridurre per forza i costi, ha semplicemente fatto la scelta più ovvia dal suo punto di vista. E così - prosegue Raccaro - il tanto sbandierato polo d'eccellenza è andato decaduto, e oggi non esiste più. Che peccato: l'amarezza del sindaco è anche la mia e la nostra, di tutti i produttori della zona».

GLI STRALI DI SOINI. Ben più duro è il commento di Luigi Soini, presidente della Cantina Produttori, uno dei nomi più noti a livello internazionale del binomio vino-Cormons: «Ma come può essere possibile che la politica faccia quello che gli pare, spostando un Corso di Laurea così importante per il territorio senza pensare ai risvolti economici della vicenda? Qui non si sta tenendo conto che sono stati spesi milioni di euro dei contribuenti per fare un investimento mirato e a lungo termine che dopo appena una dozzina di anni viene cancellato. A cosa è servito dunque spendere tutti quei soldi se ora si chiude una struttura del genere? Non c'è stato rispetto da parte delle istituzioni nei confronti dei soldi dati dai cittadini nella realizzazione di quest'opera: non dimentichiamoci mai infatti che i milioni di euro investiti erano pubblici. E dunque oggi ci ritroviamo con soldi nostri letteralmente buttati al mace-ro per chissà quali interessi.



La sede del corso di laurea di Enologia a Cormons (Foto Bumbaca)

Senza scordarci, infine, dell'enorme danno morale inferto a Cormons: è una questione politica. Qui si è voluto con raziocinio penalizzare un territorio, e ognuno deve prendersi le responsabilità del caso: Università, Comune, Provincia e Regione».

ATTACCO A TONDO. Il sindaco Luciano Patat a rincarare la dose: «Purtroppo qui c'è stata una precisa assenza da parte della giunta Tondo che si è disinteressata della questione. Ora rimane il punto interrogativo su come riutilizzare gli spazi dell'ormai ex Università: si tratta di una struttura enorme, non sarà facile riempirla.

È vero che l'Ateneo ci ha proposto di svolgervi dei corsi di aggiornamento periodici, ma certo non basta. Ora sarà compito del Comune gestire quest'area, e non sarà facile trovare una soluzione. Rischiamo un'altra cattedrale nel deserto».

REGIONE SOTTO ACCUSA. «Lo scippo del Corso di laurea in enologia di Cormons, trasferito armi e bagagli ad Udine, rappresenta l'ultimo dispetto della Giunta Tondo verso l'Isontino». L'accusa arriva dal consigliere regionale di Rifondazione comunista Roberto Antonaz. «La decisione dell'Università di Udine è stata presa

su pressione della Regione, che aveva deciso da mesi di sottrarre a Cormons una delle eccellenze della formazione universitaria del FVG, collocata nella sua sede naturale e perfettamente integrata nel territorio. Non regge, infatti, il pretesto del costo eccessivo del Corso, né tantomeno la richiesta di una cospicua contribuzione finanziaria di Comune e Provincia. Gli Enti Locali non hanno risorse anche in conseguenza della politica disennata di Regione e Governo, mentre un piano per rientrare con le spese non è stato mai avanzato, anzi sono stati ignorati tutti i suggerimenti avanzati dai soggetti coinvolti. E grave quanto sta succedendo perché si getta alle ortiche anni di lavoro e di investimenti, indebolendo un territorio che già sta attraversando un momento difficile. E necessario reagire a questa spoliazione. Le forze politiche e sociali d-prosegue Antonaz - devono alzare la voce e uscire dal torpore e dalla passività, perché oggi l'Isontino è la provincia che paga di più il prezzo della crisi anche a causa del suo scarso peso nelle politiche regionali. Bene ha fatto il Comune di Cormons a reagire con durezza al furto del Corso di Enologia, denunciando le manovre della Giunta regionale. Adesso bisogna impedire lo scippo della Doc Collio, che dovrebbe essere sostituito da una nuova Doc unica regionale che guarda caso si dovrebbe denominare Friuli».